

## **L'IMMENZA “SORPRESA D’OTTOBRE”: UN TONFO DEL MONDO CAPITALISTA**

Loren Goldner  
Ottobre 2008

*“Ci sono periodi di 30 anni che passano con l'importanza apparente di un giorno solo e singoli giorni con l'importanza di 30 anni.,*

(vecchia massima marxista)

(Nota:

Al fine di evitare di reinventare la ruota e sotto la pressione dei recenti eventi epocali, ho usato frammenti di altri testi da me scritti in questi ultimi anni, non componendo nient'altro che il 15-20% dell'articolo che segue. Chiedo la pazienza del lettore per l'eventuale disturbo.)

Dato l'interesse degli eventi dei 14 mesi scorsi di “sgretolio del credito”, molta gente (me incluso) a volte tende a trascurare le radici “più profonde” di questa crisi nella produzione e nella riproduzione. L'analisi di una crisi creditizia nei mezzi di comunicazione tradizionali adesso diventata quasi banale. Ma come marxisti noi sappiamo che, se mai, raramente c'è una crisi “pura” del credito senza una dimensione più profonda nel processo materiale della riproduzione (<sup>1</sup>).

Ricordiamo tre fasi di Hegel dell'introduzione di una nuova idea: 1) silenzio totale e indifferenza 2) grandi ostilità e censura 3) “questo ci che abbiamo sempre creduto”.

---

<sup>1</sup> Alcuni hanno sostenuto che il 1907 negli Stati Uniti fu una crisi del genere ma io sospendo il giudizio in attesa di ulteriore indagine.

È stupefacente vedere come i media sono andati in un anno e mezzo da 1) a 3), a mala pena arrestandosi a 2), un passatempo marginale durante gli ultimi 30 anni quando si tratta con “gli scettici”. Improvvisamente la parola “capitalismo” riapparsa nella discussione popolare dopo decenni di eufemismi quali “economie di libero mercato” ed il contributo di Barack Obama ai voluminosi prestiti del governo di Wall Street attaccato come “socialista” quando in effetti non niente altro che il vecchio ritornello capitalista “privatizzazione del profitto, socializzazione dei costi”.

L’attenzione montante dei media sta orientandosi sulle difficoltà delle “società non finanziarie” nell’ottenere prestiti mentre il credito si stringe e si asciuga. Ci si domanda, tuttavia, che cosa esattamente questo può significare dato che tali società “non finanziarie” tipo GM, Ford e General Electric stanno realizzando profitti sempre più grandi nelle attività finanziarie.

Data la pleora sempre crescente della finanza e dei mercati finanziari nel capitalismo dagli anni ‘70 e la profonda falsificazione ideologica da parte delle statistiche capitalistiche ufficiali a tutti i livelli, le informazioni serie sull’economia “reale” sono più dure da ottenere da quando (come esemplificato dal rovescio finanziario di questi ex pilastri della produzione statunitense) una dimensione fittizia presente praticamente dappertutto.

Vorrei comunque proporre la mia personale interpretazione degli eventi per stimolare un certo dibattito.

## I. UN CAPITALISMO IN AVANZATA FASE DI DECLINO

Ci si lasci in primo luogo abbozzare la situazione del credito generale e finanziaria, per riprenderla dal di fuori di questo percorso. (La maggior parte dei dati seguenti risale al 2005; Presumo che molti di questi ora stiano alterandosi giornalmente a causa del tracollo deflazionistico tuttora in corso).

Nell'economia degli Stati Uniti ci sono più di 33 trilioni di \$ nel debito insoluto (federale, statale, locale, aziendale, personale), tre volte il P.I.L. [Nessuno conosce quanta parte vincolata negli *hedge funds* (fondi a gestione alternativa) e nei derivati internazionali]. Lo stato (inclusendo i livelli federale, statale e locale) consuma il 40% del P.I.L.

Il debito netto degli Stati Uniti all'estero approssimativamente di 5 trilioni \$ (13 trilioni di \$ posseduti dagli stranieri meno 8 trilioni di \$ in possedimenti degli Stati Uniti all'estero-2008-LG). Tale ammontare sta sviluppandosi da 700-800 miliardi di \$ all'anno fino a tempi molto recenti (prima del declino del dollaro e del consumo negli Stati Uniti e dei movimenti di capitale che arraffano beni deprezzati in America, il deficit commerciale degli Stati Uniti e della bilancia dei pagamenti progrediva generalmente). Gli stranieri detengono una percentuale crescente del debito del governo degli Stati Uniti; le quattro principali banche centrali asiatiche (Giappone, Cina, Sud Corea, Taiwan) detengono da sole 4 trilioni di \$ (2008). (Il salvataggio recente – e come evidente già da tanto tempo fa – di Fannie Mae e di Freddie Mac è stato intrapreso innanzitutto con il patrimonio di 500 miliardi di \$ della Cina del

debito pregresso di Freddie e di Fannie). È il debito del governo federale che rende possibili le azioni reflazioniste della Federal Reserve Bank. Se la nozione di Doug Noland di “capitalismo dell’arbitrato finanziario” <sup>(2)</sup> giusta, la vecchia concettualizzazione essenziale del ruolo del sistema bancario (depositi e prestito basato sui depositi) e la capacità (apparente) della Fed con esso di espandere e di contrarre la disponibilità di credito viene a cadere; gli importi crescenti di credito “virtuale” sono generati dalla “finanza strutturata”, “fuori bilancio”, delle banche. Si devono anche considerare gli enti collegati al governo (Freddie Mac, Fannie Mae), che hanno appoggiato la reflazione dei debiti ipotecari dei 4 anni scorsi, con conseguente incredibile bolla immobiliare, che adesso sprofonda. Questo intero edificio dipende 1) dalla bassa inflazione negli Stati Uniti, dato che una più alta inflazione spaventerebbe i prestatori stranieri; 2) dalla disponibilità degli Stati Uniti, “consumatori”, ad indebitarsi sempre più pesantemente (con un servizio di debito che ora si prende il 14% dei redditi, invece dell’11% di alcuni anni fa) 3) la disponibilità e capacità degli stranieri di andare avanti rifinanziando i

---

<sup>2</sup> Noland, un hayekiano influenzato anche dal keynesiano di sinistra Hyman Minsky, sviluppò questo concetto negli anni 1990 per descrivere il sorgere della “finanza garantita” (cfr. sotto nel testo principale) che si affermò dopo la morte di Minsky. Nella concezione di Noland, la “finanza garantita” ha reso possibile alle banche confezionare e vendere sopra i flussi di beni (come i pagamenti di mutui ipotecari) in stravaganti obbligazioni AAA- valutati, ecc. Questi stessi possono essere riconfezionati e rivenduti. Ci superò la vecchia concezione del “XX secolo” della professione bancaria quale processo di depositi e prestiti, col creare una possibilità teoricamente infinita di piramidizzare il debito, al di là di quanto detenuto “fuori bilancio” ed essenzialmente irregolare. È questo intero edificio che è stato selvaggiamente “sgretolato” negli ultimi mesi.

deficit della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti di nuovo agli Stati Uniti.

Spostiamoci ad un altro livello complessivo: l'ampiezza del lavoro improduttivo e del consumo improduttivo negli Stati Uniti e in molte altre economie "avanzate" (avanzate principalmente nel declino). Marx definisce il debito di stato come fittizio; definisce di lavoro effettuato contro reddito (in opposizione al capitale) come improduttivo (<sup>3</sup>). Molti marxisti sarebbero d'accordo che la spesa militare effettuata con il reddito dello stato lavoro improduttivo, anche se produce un profitto per un singolo capitalista. Si pu estendere tale paradigma, io penso, molto oltre in termini di altri beni e servizi ordinati dal reddito dello stato e/o dal capitale fittizio del debito di stato. Per essere consumato produttivamente, il plusvalore, che concretamente mezzi di produzione (sezione I) o mezzi di consumo (sezione II), deve RITORNARE a C o a V per ulteriore riproduzione ampliata; secondo questo criterio, apparirebbe che il consumo improduttivo nell'economia degli Stati Uniti dovrebbe essere enorme.

Voglio evitare le diatribe teologiche su cosa esattamente costituisce lavoro improduttivo facendo riferimento al metodo sviluppato da Marx che ci permette di afferrare la grande quantità di consumo improduttivo nel capitalismo moderno:

*"L'accumulazione richiede la trasformazione di una parte del plusprodotto in capitale. Ma non possiamo, tranne che per un miracolo, trasforma-*

---

<sup>3</sup> Cfr. l'opera di Seymour Melman. Melman, per quanto lungi da un'impo-stazione di analisi marxista, ha analizzato la stagnazione e la distorsione dell'economia americana dopo il 1945 in opere come *Our Depleted Society* (1965) e *Profits Without Production* (1982)

*re in capitale qualunque cosa bensì quegli articoli che possono essere impiegati nel processo lavorativo (cioè mezzi di produzione) ed altri articoli adatti alla sussistenza dell'operaio (cioè mezzi di sussistenza)... in una parola, il plusvalore può essere trasformato in capitale soltanto perché il plusprodotto, di cui esso è valore, contiene già le componenti materiali di una nuova quantità di capitale.”*

(dal *Capitale*, volume. I (pp. 726-727, traduzione Penguin, 1973):

In altre parole, gli aerei bombardieri senza equipaggio, i carri armati, l'equipaggiamento antisommossa della polizia, gli yacht, le Rolls Royce, i ristoranti gastronomici e le borse di Louis Vuitton possono ben produrre un profitto per un capitalista individuale, ma diversamente dai mezzi di produzione di merci largamente utili (che Marx denominò “I sezione”) e mezzi di consumo (per esempio macchine per fare i frigoriferi) o che producono tali merci (sez. II: rendiamolo semplice: pane) essi CESSANO DI ESSERE CAPITALE cadendo fuori dal circuito del capitale nella riproduzione ampliata; essi non possono essere consumati produttivamente o come ulteriori mezzi di produzione o come mezzi di consumo per la riproduzione della forza lavoro. Tali prodotti costituiscono il consumo improduttivo della classe capitalista e di quella classe di “servi” – funzionari civili, burocrati aziendali, ecc. – negli immensi eserciti (comunque si voglia definirli) dei lavoratori improduttivi nell'odierna (ideologicamente motivata) “economia di servizio”.

Dobbiamo stare attenti a distinguere un'analisi marxiana del capitale fittizio dalle innumerevoli teorie di monetaristi, ha-

yekiani, “banchieri che governano il mondo”, teorici della cospirazione o del sofisticato keynesiano di sinistra Hyman Minsky, tutti coloro che vedono la finanza isolatamente, collegando strettamente il capitale fittizio alla propria origine nella sfera della produzione. Possiamo denominare questa origine “svalorizzazione tecnologica” o incremento di capitale fisso sopravvalutato “f” che si sviluppa oltre il tempo dovuto fino all’eteronomia dei rapporti sociali capitalisti. Il capitale per i capitalisti significa in primo luogo una “capitalizzazione” <sup>(4)</sup> di un atteso flusso di denaro. L’effetto di svalorizzazione degli progressi nella produttività sta insidiando costantemente quella capitalizzazione <sup>(5)</sup>, ma in un

---

<sup>4</sup> “Capitalizzazione” significa stimare un bene (titolo, obbligazione, proprietà immobiliare) in termini di flusso di denaro anticipato e di profitto relativo al saggio di profitto medio prevalente. Quando il saggio medio di profitto è 5%, un’obbligazione di 100 \$ che rende un interesse del 5% “vale” 100 \$.

<sup>5</sup> Ringrazio un amico di lunga esperienza nella Silicon Valley per la seguente definizione sia della capitalizzazione che della svalorizzazione tecnologica: “Concretamente, questo significa che quando i capitalisti cominciano un nuovo progetto essi valutano i flussi di denaro futuri che potrebbero essere generati da quel progetto e ‘riportano’ quei flussi al valore attuale. Essi allora emettono azioni o altre forme di diritti di proprietà ad una certa parte di cui hanno valutato il valore attuale per finanziare il progetto. Anche se il progetto deve essere finanziato fuori dai guadagni accantonati, cioè dai contanti dentro la banca dell’azienda, il capitalista effettuerà un simile calcolo per decidere fra i progetti di investimento possibili o decidere se potrebbe essere preferibile restituire quei contanti ai proprietari dell’azienda. Per fare un esempio: alcuni anni fa una grande azienda di semiconduttori prese in prestito vari miliardi di dollari da un consorzio di banche per costruire una fonderia di chip per computer basata sulla loro stima del valore attuale del progetto proposto. Ma nel giro di alcuni mesi dal completamento dell’impianto, questo era, in termini relativi, senza valore. Perché? Perché una ditta concorrente aveva sviluppato una nuova tecnologia che permise loro di produrre circuiti integrati più potenti in un modo molto meno costoso. Il



































































































